

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 1 (1999)
Heft: 5

Artikel: "Non vogliamo fare la guerra alla ginnastica!"
Autor: Bignasca, Nicola / Buffi, Giuseppe
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001838>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

«Non vogliamo fare la guerra alla ginnastica!»

L'educazione fisica vive momenti di apprensione. Infatti, su questa materia scolastica, a livello svizzero, incombe come una spada di Damocle lo spettro di una riduzione, da tre a due ore di insegnamento settimanali. Per sapere se questo provvedimento potrebbe riguardare anche le scuole ticinesi, abbiamo intervistato il Consigliere di Stato Giuseppe Buffi, capo del Dipartimento dell'istruzione e della cultura.

Nicola Bignasca

«mobile»: Quale rapporto intrattiene Giuseppe Buffi con lo sport?

Giuseppe Buffi: Il mio rapporto con lo sport è sicuramente corretto e, se considero la mia funzione, anche adeguato. In gioventù ho praticato diversi sport come la ginnastica artistica, l'atletica leggera, il nuoto, il calcio. Oggigiorno, guardo a tutte le attività sportive con simpatia, soprattutto con la consapevolezza che rappresentano un elemento importante della nostra vita individuale e sociale.

«mobile»: Che ricordo ha delle sue lezioni di educazione fisica?

Giuseppe Buffi: Erano sicuramente lezioni diverse da quelle attuali. C'era una qual certa rigidità militare. Credo comunque che fosse nello spirito generale; c'era un che di prussiano in tutta la disciplina sportiva e così anche nelle lezioni di educazione fisica: in rango non si poteva parlare, gli esercizi dovevano essere svolti in silenzio, agli attrezzi si eseguivano sempre le stesse evoluzioni. Ma comunque, questo era un approccio che ho vissuto anche nelle società sportive e in particolare nella società federale di ginnastica, dove si applicavano sistematicamente gli stessi criteri.

«mobile»: Il progetto di modifica dell'Ordinanza federale sul promovimento della ginnastica e dello sport, attualmente in fase di consultazione, di fatto concede ai cantoni il diritto di diminuire da tre a due

le ore obbligatorie di educazione fisica nella scuola. Qual è la sua opinione in merito?

Giuseppe Buffi: Questo progetto non si prefigge di fare una guerra all'educazione fisica nella scuola ma pone una questione di principio. La Confederazione delega per costituzione il compito dell'educazione e dell'istruzione ai cantoni, dalla scuola dell'infanzia fino agli studi universitari. Dopo le norme elaborate per la maturità federale, l'unico campo in cui la Confederazione detta un requisito obbligatorio è quello dell'educazione fisica con le tre ore di insegnamento. E quindi sotto l'aspetto dell'autonomia e dell'indipendenza legato anche alla polemica dei soldi, fra i cantoni è cominciata a circolare l'idea che la Confederazione non può limitarsi a dettare regole senza subirne gli oneri e senza minimamente partecipare alle spese che questi oneri comportano. A mio modo di vedere la vecchia ordinanza era troppo rigida, mentre il progetto di modifica, attualmente in fase di consultazione, introduce una certa flessibilità che non può che giovare ai cantoni.

«mobile»: Qualora l'Ordinanza dovesse entrare in vigore, quali sarebbero le conseguenze per la scuola svizzera e quella ticinese in particolare?

Giuseppe Buffi: Credo che nessun cantone ipotizzi una riduzione delle ore di educazione fisica durante il periodo dell'obbligatorietà scolastica. Essendo aumentata l'attività sportiva extrascolastica, specialmente nell'età adolescenziale, ed

essendo grande l'impegno di tutte queste società, alcuni cantoni non ritengono così drammatico rinunciare ad un'ora di educazione a livello di licei e di scuole post-obbligatorie. Per quanto riguarda la scuola ticinese, posso assicurare che non abbiamo nessuna intenzione di ridurre le ore di educazione fisica. La scuola ticinese ha degli spazi di riforma e di ripensamento dei programmi, che non indicano come prioritario un sacrificio dell'educazione fisica.

«mobile»: Quali compiti assolve l'educazione fisica nel palinsesto scolastico?

Giuseppe Buffi: L'educazione fisica e lo sport contribuiscono alla cura del proprio corpo, che è una premessa fondamentale per lo spirito e per l'intelligenza della persona. L'educazione fisica e lo sport aiutano a debellare i veleni della mente e ad acquisire i principi della disciplina. Infatti, praticare uno sport significa anche sottoporsi a degli sforzi e seguire una disciplina ferrea. Il bambino e il giovane hanno la possibilità di vivere delle esperienze importanti tramite l'esercizio fisico, e queste esperienze permettono loro di imparare a meglio conoscere se stessi. Sono convinto altresì che queste esperienze si riflettono positivamente anche sulle prestazioni scolastiche degli allievi.

«mobile»: Che relazione sussiste tra l'educazione fisica nella scuola e lo sport extrascolastico?

Giuseppe Buffi: Mi pare che, così come in passato, anche oggigiorno ci sia una re-



Foto: TI-PRESS/Francesca Agosta

«Il progetto di legge introduce una flessibilità che certo giova ai cantoni.»

lazione di continuità tra l'educazione fisica e lo sport extrascolastico. L'attività dispensata a scuola si riflette su quella praticata nelle società sportive. Molti docenti di educazione fisica operano sui due fronti e contribuiscono ad animare l'attività nelle società sportive con encomiabile impegno a livello di volontariato.

Non sono sicuro, però, se questa continuità sia garantita sul piano dell'agonismo sportivo o se non ci sia piuttosto una divergenza di preoccupazioni tra l'educazione fisica nella scuola e le attività nelle società sportive. Queste ultime non trovano la mia incondizionata approvazione se sono finalizzate unicamente al raggiungimento di una prestazione sportiva e se incitano il giovane ad una specializzazione troppo precoce. Lo sport è soprattutto divertimento e questo aspetto ludico dello sport dovrebbe sempre essere privilegiato e non piegato a esigenze di esito sportivo e di risultato che poi sono solo fini a se stesse.

«mobile»: Vista e considerata la ricchezza e la varietà delle proposte sportive extrascolastiche, sorge spontaneo chiedersi se la scuola non farebbe meglio a delegare completamente alle società sportive la formazione nel campo motorio e sportivo?

Giuseppe Buffi: Le società sportive non possono sostituirsi alla scuola. Il loro compito è quello di continuare e comple-

tare l'attività svolta nell'ambito delle lezioni di educazione fisica nella scuola.

«mobile»: Una decina di anni orsono, il Canton Ticino, quale primo cantone in Svizzera, ha introdotto il docente di educazione fisica nelle scuole elementari. Come valuta questa tendenza verso una specializzazione nell'insegnamento?

Giuseppe Buffi: L'introduzione del docente di educazione fisica a livello di scuole elementari ha certamente dato dei frutti molto positivi, in quanto il docente è attivo nelle società sportive e garantisce una continuità tra sport scolastico ed extrascolastico. Ciò nonostante, personalmente, promuovo anche l'insegnamento dell'educazione fisica da parte dei maestri titolari, perché favorisce la continuità all'interno della scuola stessa fra le diverse discipline. Anche a livello di scuola media inferiore e superiore vedrei di buon occhio la presenza di un numero maggiore di docenti delle materie cosiddette «intellettuali», come le lingue o la matematica, che insegnassero una qualche ora di educazione fisica. L'altre, durante l'attività sportiva, è una persona diversa e manifesta un'altra personalità da quella che può essere notata all'interno dell'aula. Quindi, l'insegnamento dell'educazione fisica permette al docente di completare le conoscenze sui propri allievi.

m

L'opinione di Giuseppe Buffi su ...

Doping:

«So che esiste, ma prima ancora di condannarlo devo dire che non lo capisco.»

Movimento olimpico:

«È stato contaminato da interessi commerciali che ne hanno minato lo spirito.»

Gioventù+Sport:

«Un'istituzione al servizio della promozione di uno sport di qualità.»

Torrentismo:

«È un segno di machismo fine a se stesso che non ha niente a che vedere con lo sport.»

Centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero:

«Un buon investimento per la nostra gioventù.»

Ginnastica correttiva:

«Il fatto che non si possa dimostrare che serve non può essere impugnato per affermare che non serve. Però, la sua presenza attuale non si giustifica più nella scuola di domani.»

La lezione di educazione fisica giornaliera:

«Obbligherei piuttosto i genitori ad accompagnare a piedi i loro figli all'asilo o a scuola.»